

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 14 gennaio - II del tempo ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - *Anniversario def. Gisella Ferroni, Silvio Grossi, Renzo Giovannella.*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa - *Def. Pierino e Francesco - Def. Domenico Di Tinco.*

Ore 15,30 a Luzzara: Incontro dei genitori di I elementare.

Lunedì 15 gennaio - S Mauro

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*) - *Def. Domenico Di Mauro.*

Martedì 16 gennaio - S. Marcello

Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Mercoledì 17 gennaio - S. Antonio Abate, patrono di Codisotto

Ore 18,00 a Codisotto: celebrazione della Messa del patrono.

Dal 17 al 24 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Giovedì 18 gennaio - S. Margherita

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (lectio divina).

Venerdì 19 gennaio - S. Mario

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Sabato 20 gennaio - SS. Fabiano e Sebastiano

Dalle ore 17,00 a Luzzara: don Edoardo è disponibile per le confessioni.

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa della domenica. -

Domenica 21 gennaio - III del tempo ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - *Sagra di S. Antonio Abate - Def. Valentino Daolio, Vanna e Rosa - Anniversario def. Stelvio Angeli, Arturo Benatti, Rosolino Gandolfi, Evride Ferrari, Bice Ferrari, Giuseppe Arioli, Marino Pasini.*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa.

Ore 15,30 a Luzzara: Incontro dei genitori di III elementare.

Campo estivo per i ragazzi delle medie

Dal 21 al 28 luglio - A Lutago (Valle Aurina)

Presto inizieranno le iscrizioni...



UNITÀ PASTORALE DI
LUZZARA

Parrocchia di Luzzara e
Parrocchia di Codisotto



CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina

Cellulare: 338-3050016 -parrocchia 0522-976103.

Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 2/2024

Domenica 14 gennaio II del tempo ordinario

In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro. (Gv 1,35-42)





Riflessioni

Cercare Gesù, incontrare Gesù, seguire Gesù

Anche il Vangelo di oggi propone il tema della manifestazione del Signore. Questa volta è Giovanni il Battista che lo indica ai suoi discepoli come «l'Agnello di Dio».

Il racconto del Vangelo indica le caratteristiche essenziali dell'itinerario di fede. C'è un itinerario di fede, e questo è l'itinerario dei discepoli di tutti i tempi, anche nostro, a partire dalla domanda che Gesù rivolge ai due che, spinti dal Battista, si mettono a seguirlo: «Che cosa cercate?». E' la stessa domanda che, al mattino di Pasqua, il Risorto rivolgerà a Maria Maddalena: «Donna, chi cerchi?». Ognuno di noi, in quanto essere umano, è alla ricerca: ricerca di felicità, ricerca di amore, di vita buona e piena. Dio Padre ci ha dato tutto questo nel suo Figlio Gesù. In questa ricerca è fondamentale il ruolo di un vero testimone, di una persona che per prima ha fatto il cammino e ha incontrato il Signore. Nel Vangelo, Giovanni il Battista è questo testimone. Per questo può orientare i discepoli verso Gesù, che li coinvolge in una nuova esperienza dicendo: «Venite e vedrete». E quei due non potranno più dimenticare la bellezza di quell'incontro, al punto che l'evangelista ne annota persino l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio». Soltanto un incontro personale con Gesù genera un cammino di fede. Potremmo fare tante esperienze, realizzare molte cose, stabilire rapporti con tante persone, ma solo l'appuntamento con Gesù può dare senso pieno alla nostra vita e rendere fecondi i nostri progetti e le nostre iniziative. Non basta costruirsi un'immagine di Dio basata sul sentito dire; bisogna andare alla ricerca del Maestro divino e andare dove Lui abita. La vita di fede consiste nel desiderio di stare con il Signore, e dunque in una ricerca continua del luogo dove Egli abita. Questo significa che siamo chiamati a superare una religiosità abitudinaria e scontata, ravvivando l'incontro con Gesù nella preghiera, nella meditazione della Parola di Dio e nella frequenza ai Sacramenti, per stare con Lui e portare frutto grazie a Lui, al suo aiuto, alla sua grazia. Cercare Gesù, incontrare Gesù, seguire Gesù: questo è il cammino.

Papa Francesco

Vita delle nostre comunità

(continua dalla pagina accanto) causando problemi comportamentali come insonnia, aggressività e intolleranza alla frustrazione e ai tempi d'attesa. Anche gli adulti non sono esenti da questa dipendenza, con l'ansia o la depressione derivanti dalla mancanza di notifiche o like sui social media. È quindi importante fare attenzione a come utilizziamo la tecnologia e a come essa influisce sulla nostra vita.

Tuttavia Papa Francesco sottolinea anche come l'IA, utilizzata in maniera positiva, possa migliorare la vita delle nazioni e dei popoli. Le nuove tecnologie di comunicazione stanno cambiando il modo in cui gli individui si incontrano, specialmente per i giovani che crescono in un mondo

pervasivo dai dispositivi. È importante educare le nuove generazioni all'uso responsabile dell'IA, sviluppando soprattutto il pensiero critico. Anche le scuole e le università sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a comprendere gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia. Un gruppo di bambini di classe quinta e prima media, guidati dalla prof. di lettere Maddalena Montecchi, hanno celebrato la giornata mondiale dei Diritti dell'Infanzia, in un modo speciale: alcuni di loro, eletti "Ambasciatori di Pace", si sono connessi con il resto del mondo! Incontrandosi in videochiamata con bambini del Senegal, della Bosnia e del Saharawi si sono ascoltati e scambiati esperienze della loro quotidianità, cogliendo differenze e similitudini, comprendendo quanto siamo fortunati ad avere cibo e risorse in abbondanza. Li hanno sentiti vicini, pur parlando lingue diverse, e questo grazie alle nuove tecnologie. Questi giovani, così maturi e motivati, ci hanno commosso per il loro impegno e abbiamo imparata la parola africana "UBUNTU", che significa "Io sono, perché tu sei". In questo mondo siamo tutti connessi e dipendenti l'uno dall'altro.



Arianna

Vita delle nostre comunità

La marcia della Pace

Domenica 7 gennaio si è svolta a Luzzara la marcia della Pace. Nonostante il meteo avverso, ci siamo riuniti per meditare sul messaggio del Papa riguardo al progresso della scienza e della tecnologia come via per la pace, e sul futuro dell'intelligenza artificiale (IA) per la vita umana. Sono emersi spunti di riflessione davvero arricchenti, per temi che toccano tutti noi, nel quotidiano.

Inizialmente ci ha guidato il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Anch'egli, riconoscendo gli enormi potenziali e i benefici dell'IA, ha sottolineato l'importanza di mantenere umana la rivoluzione che stiamo vivendo. In un mondo sempre più connesso, la tecnologia sta rivoluzionando tutti gli aspetti della nostra vita, come il lavoro, la scuola, la salute, la politica e la comunicazione. La tecnologia offre opportunità straordinarie per migliorare la qualità della vita, ma dobbiamo chiederci come utilizzare questo potere per il bene comune. La trasparenza, la verità e il rispetto devono essere i principi guida nella nostra interazione digitale. Dobbiamo chiederci se vogliamo preservare o distruggere le relazioni. Contribuire a una comunicazione etica è una responsabilità che tutti noi possiamo abbracciare nella vita quotidiana, adottando pratiche come l'ascolto attivo, la verifica delle fonti, il pensiero critico, il rispetto della privacy e la consapevolezza delle differenze culturali. Ognuno di noi ha un ruolo da svolgere nel promuovere un futuro guidato dalla pace e dall'IA, al servizio del bene comune. A noi la scelta!

In seguito, il messaggio di Papa Francesco ci ha messo in guardia sui pericoli di una società iperconnessa. L'uso eccessivo dei media e della tecnologia può portare a dipendenza, soprattutto per i ragazzi e già dalla prima infanzia. Diversi studi hanno dimostrato che l'esposizione a



smartphone e tablet sotto i due anni di vita, può influire negativamente sullo sviluppo cognitivo e linguistico dei bambini,

Riflessioni

ADORARE significa dare senso al tempo

Il Papa, nella solennità dell'Epifania, commentando l'atteggiamento adorante dei Magi, ha dolorosamente dovuto ammettere: «*Abbiamo perso l'abitudine di adorare*». Eppure: «*Contemplare Gesù, restare davanti a Lui, adorarlo nell'Eucaristia non è perdere tempo, ma è dare senso al tempo. È ritrovare la rotta della vita*». E ha ripetuto il suo appello: torniamo a «*piegare il cuore e le ginocchia per adorare: adorare il Dio che viene nella piccolezza, che abita la normalità delle nostre case, che muore per amore*». Nel quadro dell'esistenza spesso inquinata dal rumore e infarcita di falsi miti (il successo, la ricchezza, la brama di possesso), ridare spazio a questo "a tu per tu" dell'anima con Dio, nel silenzio e nel raccoglimento del proprio cuore, vuol dire imparare a fare sintesi di tutto il Vangelo. Il dialogo nella preghiera è dimensione fondante dell'essere e dell'agire cristiano. Ed è volontà di mettere in pratica quello che gli stessi Magi fecero dopo l'incontro con il Bambino Gesù. Tornare per un'altra strada, cioè profondamente cambiati, alla vita di tutti i giorni, testimoniando Cristo nel mondo. Come ha ricordato il Papa, lungi dall'essere una perdita di tempo è dare senso al tempo.

Adorare, infatti, è riconoscersi davanti al Creatore creature bisognose della sua misericordia, tenere gli occhi puntati verso il cielo, per scorgervi la luce che illumini il senso della vita e restare attenti alle necessità dei fratelli, specie dei più bisognosi. In altri termini, è rimettere al centro delle nostre esistenze la dimensione verticale del rapporto con Dio. Una verticalità che diventa premessa, molla e giustificazione anche della dimensione orizzontale, cioè del rapporto con gli altri e con il creato. Perché senza questa dimensione verticale, anche l'azione della Chiesa non sarebbe dissimile da quella di una grande Ong o dalla pura filantropia, come ricorda il papa. Il quale ha anche accostato l'adorazione alla fiducia, all'immediatezza, allo stupore, alla sana curiosità e alla spontaneità dei bambini. Ecco, alla fine dei conti, adorare ci consegna uno sguardo nuovo attraverso cui vedere i problemi del mondo. E chissà che, proprio con questo

sguardo, ognuno di noi non diventi costruttore di pace e di amore che
manca in molte parti del mondo.

Da: "Avvenire" - 7 gennaio 2024

Riflessioni

Manifesto della comunicazione non ostile

distribuito alla marcia per la pace del 7 gennaio

1. Virtuale è reale. Dobbiamo dire e scrivere in rete solo cose che abbiamo anche il coraggio di dire di persona. Non dimentichiamo che, dall'altra parte dello schermo, c'è una persona che legge. **Le parole feriscono;** ricordiamocelo sempre. Diresti di persona quello che scrivi online?

2. Si è ciò che si comunica. Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano. Occorre fare attenzione alle parole che usiamo, al tono che diamo alla nostra comunicazione online perché è facilissimo dare un'idea sbagliata o distorta di noi e del nostro pensiero.

3. Le parole danno forma al pensiero. Parola d'ordine: Riflettere. Pensiamo, prima di pubblicare un post o un commento, perché quello che mettiamo online rimane e il nostro messaggio può raggiungere molte persone.

4. Prima di parlare bisogna ascoltare. Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Per questo devo ascoltare con onestà e apertura. Spesso sui social scambiamo opinioni con altri utenti e il più delle volte ci si scontra con chi ha un pensiero diverso dal nostro. In questi casi la cosa migliore da fare è ascoltare le ragioni dell'altro, capirle e rispondere in modo educato con le nostre eventuali obiezioni.

5. Le parole sono un ponte. Devo scegliere le parole adatte per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri. Usare un linguaggio semplice e chiaro, facendo attenzione alle parole usate, è la tecnica migliore per non far fraintendere il nostro pensiero.

6. Le parole hanno conseguenze. Le parole fanno male, quindi facciamo ben attenzione a quelle che usiamo. Ci dobbiamo sempre ricordare che quello che scriviamo sul web rimane e che chi le legge può rimanerne turbato o influenzato.

7. Condividere è una responsabilità. A chi non è capitato di condividere contenuti di altri utenti? Ma dobbiamo condividere testi e immagini, solo dopo averli letti, valutati e compresi. Spesso per la fretta condividiamo senza pensare, senza approfondire. Errore! A volte quel contenuto può veicolare informazioni false e diffamanti.

8. Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare. Per fortuna non tutti la pensiamo nello stesso modo. Il bello della comunicazione è la diversità di pensiero. Chi non la pensa come noi non deve essere visto come un nemico ma come qualcuno da cui imparare qualcosa.

9. Gli insulti non sono argomenti. Non accettare insulti e aggressività, nemmeno a favore della tua tesi. Possiamo avere tutta la ragione del mondo, ma rispettare l'altro, usare toni concilianti e parole educate e semplici è il miglior modo per farci ascoltare e per far valere le nostre ragioni.

10. Anche il silenzio comunica. Quando la scelta migliore è tacere, taccio. A volte un silenzio vale più di mille parole. Non dobbiamo per forza commentare qualsiasi cosa venga postato sui social. Nessuno è tuttologo e a volte è una scelta intelligente restare in silenzio ad ascoltare quello che ha da dire chi ne sa più di noi.

La Banca d'Italia, in collaborazione con la BCE ha fatto una ricerca da cui emerge che:

1. c'è stato un calo della ricchezza delle famiglie italiane, dal 2011.
2. nel 2011 il 5% delle famiglie italiane possedeva il 40% della ricchezza totale; oggi il 5% delle famiglie ne possiede quasi il 50%.
3. nonostante ciò, l'Italia è sotto la media europea, come concentrazione della ricchezza: il paese con il maggior grado di disuguaglianza è la Germania.

Da: "Avvenire" - 9 gennaio 2024

Vita delle nostre comunità

Domenica 7 gennaio, festa del battesimo di Gesù, a Luzzara abbiamo celebrato il **battesimo** di **NICOLÒ DE PADOVA**, figlio di Gianvito De Padova e di Mariateresa Salerno.

.....

Sabato 12 gennaio, a Codisotto, abbiamo celebrato le **esequie** di **LUIGI ROSSI**, di anni 75.

Sabato 12 gennaio, a Luzzara, abbiamo celebrato le **esequie** di **MARIA AMALIA DI GIOIA**, di anni 73.